

**Ieri decisione definitiva della giunta Serracchiani: in ballo beni per decine di milioni
Ma la scelta fa infuriare Fontanini: le nostre sedi devono restare a Udine e al Friuli
Tutti i palazzi delle Province
passano di mano alla Regione**

UDINE La sede istituzionale della Provincia di Pordenone, il palazzo storico sede della Provincia di Gorizia e il triestino Palazzo Galatti, sede legale della Provincia giuliana, andranno alla Regione. Così ha stabilito la giunta Serracchiani approvando ieri in via definitiva i criteri di ripartizione del patrimonio degli enti intermedi in liquidazione. Spacchettando il tesoretto, fatto d'immobili sì ma anche di partecipazioni societarie, tra la Regione, i Comuni, le Unioni territoriali intercomunali e l'Erpac (Ente regionale patrimonio culturale). «Si conclude così un percorso lungo e complesso, avviato lo scorso aprile, con l'approvazione preliminare del documento - commenta l'assessore Paolo Panontin - e dopo un approfondito confronto con il mondo delle autonomie locali che ha fatto delle osservazioni di cui abbiamo tenuto conto». «Il destino prevalente di immobili e partecipazioni - spiega l'assessore - è affidato in primis ai Comuni, poi alle Unioni e in via più marginale alla Regione, specie per quanto riguarda alcune sedi istituzionali dove opera del personale assegnato alla Regione». L'eco della decisione ieri è rimbalzato in Friuli, provocando la reazione, non certo favorevole, di Pietro Fontanini. Il presidente della Provincia di Udine ha messo le mani avanti sul futuro degli immobili di proprietà dell'ente: «Le sedi istituzionali - su tutte palazzo Belgrado - devono restare al Friuli con il passaggio di proprietà al Comune di Udine. La Regione - ha detto il presidente - non ha nulla a che fare con questi beni». Che contano, oltre a palazzo Belgrado, su parte del complesso di via Prefettura, palazzo Cappellani-Snaidero (residenza del prefetto), il Centro gravi gravissimi, le proprietà derivanti dall'ex Consorzio universitario friulano, l'ex Cism, ma anche uffici decentrati e alloggi. «Un patrimonio di complessivi 26 milioni di euro - aggiunge Fontanini - che deve rimanere integralmente nella disponibilità dei friulani». Il monito è lanciato, ma per Udine di tempo ce n'è ancora, a differenza degli altri tre enti che saranno spogliati del patrimonio da qui alla fine di ottobre. Delibera alla mano, le sedi istituzionali, con uffici annessi, saranno assegnate alla Regione, ferma restando l'eventuale messa a disposizione di locali di rappresentanza alle Uti. Gli uffici che non sono sedi istituzionali andranno invece all'ente che è destinatario della totalità o della prevalenza del personale che vi opera, mentre passeranno ai Comuni competenti territorialmente gli immobili locati, messi a disposizione dello Stato o sede di associazioni, le strutture sportive e ricreative, nonché i terreni ad uso agricolo. All'Erpac andranno infine gli immobili con finalità culturali. Le quote di partecipazione alle società fieristiche, alle fondazioni, alle associazioni e ad altri enti privati saranno attribuite ai Comuni nel cui territorio è situata la sede dell'ente, alla Regione andranno quelle nelle società di logistica interportuale e di valorizzazione della ricerca e lo sviluppo tecnologico, alle Uti le partecipazioni in consorzi tra enti locali e altri enti pubblici. «Dopo questa delibera - conclude Panontin - si potrà provvedere già in ottobre alla definizione dei bilanci di liquidazione delle tre Province, ora commissariate, per poi passare alla loro definitiva soppressione».

**Venerdì un focus sulle tecnologie digitali e le offerte alle imprese
Le opportunità dell'Industria 4.0**

UDINE "Tecnologie digitali: il momento è ora". Titolo accattivante per l'appuntamento organizzato da Confartigianato-Imprese Udine per approfondire le opportunità che il piano nazionale Industria 4.0 offre alle aziende, anche artigiane e di piccola dimensione, partendo dal super e dall'iper ammortamento. Fissato per venerdì 28 luglio, dalle 18.30 alle 20, nella sala comunale Egidio Feruglio di Tavagnacco, l'incontro (a ingresso libero, previa registrazione sul sito www.confartigianatoudine.com) è pensato quale tappa di avvicinamento all'edizione 2017 di Udine3D Forum (in programma dal 9 al 12 novembre 2017 e quest'anno sostenuta anche dalla Regione Fvg). Con questo seminario, realizzato in collaborazione con il Di.Te.Di. - Distretto delle

tecnologie digitali - Confartigianato inaugura le attività della rete di Digital Innovation Hub creata su scala nazionale dall'associazione che nell'occasione illustrerà il suo impegno nel campo dell'innovazione, per un "Artigianato 4.0" in grado di cogliere le opportunità delle tecnologie digitali. Al saluto dell'amministrazione comunale di Tavagnacco seguiranno gli interventi della vicepresidente vicaria di Confartigianato-Imprese Udine, Edgarda Fiorini, di Paolo Manfredi, responsabile nazionale delle strategie digitali di Confartigianato-Imprese, di Riccardo Mazzetti di Tarta Design srl e dell'onorevole Paolo Coppola, presidente della commissione parlamentare sulla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

trasporto pubblico locale

Il Tar censura

i commissari di gara: motivazioni carenti

di Luana de Francisco TRIESTE Funzionari rinviati a settembre e procedura arenata sine die, con il rischio di vedere raddoppiata la materia del contendere davanti al Consiglio di Stato. È una sentenza che non dirime la vexata quaestio sul mega appalto per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, ma che censura il lavoro della Commissione di gara e, di fatto, impone l'ulteriore proroga dei contratti in corso agli attuali gestori, quella depositata ieri dal Tribunale amministrativo regionale del Fvg. Presieduto da Oria Settesoldi, il collegio ha accolto solo in parte il ricorso che il raggruppamento temporaneo d'impresе "Busitalia Sita Nord srl" (società al cento per cento di Ferrovie dello Stato) - "Autoguidovie spa" aveva presentato contro la Regione, per l'annullamento della decisione del 27 gennaio scorso di aggiudicare l'appalto decennale (con eventuale proroga di altri cinque anni), per un importo complessivo di 1.182.988.181,80 euro, alla "Tpl Fvg scarl". Cioè alla società consortile che raggruppa Società Trieste Trasporti, Saf di Udine, Atap di Pordenone e Apt di Gorizia. «Difetto di motivazione»: questo avevano eccepito i legali del raggruppamento al terzo e ultimo motivo del ricorso e questo hanno rilevato i giudici, sciogliendo le riserve con cui si erano ritirati in Camera di consiglio, il 21 giugno, dopo l'infuocata udienza in cui l'avvocato Giuseppe Campeis (per Tpl) aveva rispedito al mittente le insinuazioni di «assoluta opacità» contestate alla Regione nella scelta del vincitore dal professor Vittorio Domenichelli (in sostituzione del collega pistoiese Alberto Bianchi, legale storico dell'ex premier Renzi), ricordando piuttosto «i due atti di diffida inviati in ottobre al rup, al presidente della Regione e all'Autorità nazionale anticorruzione, pretendendo l'assegnazione dell'appalto e minacciando azioni risarcitorie milionarie in caso contrario». «Le valutazioni operate dalla Commissione», secondo il Tar, sono a tal punto «insufficienti», da apparire di per sè «illogiche e irragionevoli». Ciò che conta, quindi, «non è se l'offerta di Busitalia possa essere ritenuta o meno migliore di quella di Tpl, ma unicamente se la Commissione ha fatto corretto, logico e ragionevole governo dei poteri valutativi di competenza, dandone adeguata e intellegibile contezza a verbale». Da qui, l'annullamento degli atti impugnati, nella sola parte illegittima, e l'obbligo per la stazione appaltante di riconvocare la Commissione, affinché spieghi analiticamente le ragioni dei punteggi attribuiti all'una e all'altra società in gara. Decisione che spalanca la porta a ulteriori possibili impugnazioni: dei motivi di ricorso non accolti e, una volta integrate le motivazioni, del documento prodotto dai commissari. «In questa fase, non essendo stato toccato alcun punto riferibile alla nostra attività, siamo spettatori neutri - ha detto l'avvocato Campeis -. Per Tpl si tratta di un intoppo temporale, ma attendiamo l'integrazione, confidando nella conferma del punteggio». In una nota, la Regione ha osservato come il Tar abbia invece considerato «assolutamente corretti e legittimi i documenti di indizione della gara, ritenendo conforme a norma l'intero impianto di gara».

IL PICCOLO 26 LUGLIO 2017

**Gara per bus e traghetti
Salta l'aggiudicazione**

Regione

di Marco Ballico TRIESTE Mancano adeguate motivazioni ai punteggi assegnati dalla commissione di gara. E dunque il ricorso al Tar Fvg di Busitalia-Sita Nord contro l'aggiudicazione a Tpl Fvg scarl dell'appalto per la gestione decennale (con eventuale proroga di ulteriori cinque anni) del Trasporto pubblico locale in Friuli Venezia Giulia (servizi urbani ed extraurbani su gomma e marittimi) viene accolto. Parzialmente accolto, più precisamente. Ma per la Regione, che ha bandito la gara nell'ottobre 2014, e che da allora non è riuscita a chiudere l'operazione, ciò significa comunque vedere stoppata quell'aggiudicazione (da quasi 1,2 miliardi per dieci anni), con conseguente interruzione dell'iter che avrebbe dovuto portare entro fine anno al via del nuovo corso. Il Tar ha altresì respinto il ricorso incidentale di Tpl Fvg scarl per l'annullamento di tutti i verbali della commissione giudicatrice e Rup nella parte in cui non era stata deliberata l'esclusione dalla gara di Busitalia in raggruppamento temporaneo di imprese con Autoguidovie. Dopo una lunga stagione di ricorsi promossi da Busitalia al Tar e al Consiglio di Stato, quest'ultimo atto contro l'assegnazione del Tpl unico alla società consortile che unisce i quattro gestori locali (Trieste Trasporti, Apt di Gorizia, Saf di Udine, Atap di Pordenone) congela nuovamente la situazione. Nella sentenza firmata dalla presidente Oria Settesoldi, il collegio accoglie uno dei sei punti (tre dei quali «in via subordinata») dell'articolata contestazione dell'azienda che fa capo a Trenitalia, quello in cui si mette nel mirino l'attribuzione dei punteggi ai singoli elementi dell'offerta tecnica, con riferimento alla quale la ricorrente afferma di essere stata sistematicamente svantaggiata nel confronto con il consorzio regionale. Di più: lamenta «la manifesta erroneità, illogicità, ingiustizia e irragionevolezza» dei punteggi attribuiti dalla commissione. E, su questo capitolo, si vede dare ragione. Il Tar Fvg, infatti, bocchia le valutazioni tecniche dei commissari, in particolare l'assenza di motivazione su come si è arrivati a determinare i punteggi. Ciò che desta perplessità e induce il collegio a censurare l'operato della commissione è la «sufficienza» con cui si è sorvolato sulle spiegazioni del percorso logico-valutativo seguito per arrivare a preferire l'offerta tecnica di Tpl Fvg scarl e non di Busitalia: non basta definire l'offerta «adeguata» o «più che adeguata», perché quei termini «nulla dicono, provano o meglio consentono di cogliere» gli elementi di distinzione tra l'una e l'altra concorrente e le differenze di punteggio attribuito. Sono anzi una forma di valutazione «laconicamente sibillina». E adesso che succede? La Regione, al momento, non si espone. In una nota serale confezionata dall'Avvocatura, si limita a sottolineare che il ricorso principale proposta da Busitalia è stato accolto «solo» in un punto e che il Tar ha considerato «assolutamente corretti e legittimi i documenti di indizione della gara e quindi del tutto conforme a norma l'intero impianto di gara posto in essere dalla stazione appaltante». Quanto alle contromosse, non si va oltre la spiegazione che «il provvedimento di aggiudicazione della gara è stato annullato, con l'obbligo di rieditare l'attività di valutazione delle offerte tecniche, con tutto ciò che ne consegue». Di ricorsi, dunque, per adesso non si parla. Per quel che riguarda poi il consorzio, l'ad Silvano Barbiero e il presidente di Trieste Trasporti Piergiorgio Luccarini preferiscono attendere di leggere nel dettaglio la sentenza. «Che ne sarà degli investimenti già effettuati per wi-fi e telecamere sui mezzi? Vedremo», la laconica dichiarazione di Luccarini. Il forzista Piero Camber manifesta però sin d'ora forti preoccupazioni: «Torniamo indietro di dieci anni. Tra l'altro Tpl Fvg scarl si era detta disponibile all'acquisto del deposito dei bus dell'area triestina di Broletto. Per le casse comunali il rischio è di perdere 8 milioni di euro». Dal fronte legale parla l'avvocato di Tpl Fvg Giuseppe Campeis: l'attesa è di un contenzioso apparentemente senza fine. «Siamo soddisfatti che la partecipazione alla gara del consorzio è stata ritenuta legittima - rileva -. La sentenza probabilmente scontenta sia Regione sia Busitalia e andrà dunque probabilmente in Consiglio di Stato, con gli attuali gestori in proroga. Ma potrebbe anche accadere che la Regione riunisca la commissione, suggerisca una motivazione più puntuale e torni ad aggiudicare il servizio. A quel punto è immaginabile che Busitalia impugni al Tar le motivazioni di ciascun criterio scritto in gara».

Riccardi : «Penalizzazione violenta dell'autonomia del Fvg»

Colautti: «Tanti investimenti rischiano di essere vanificati»

«Da Roma un attacco senza precedenti»

TRIESTE «Inaccettabile», dice Riccardo Riccardi. Il tema è quello dell'autonomia regionale, «pesantemente penalizzata da Roma con un attacco senza precedenti in materia di Tpl», aggiunge il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale. Con lui, a difesa della specialità, anche Alessandro Colautti, capogruppo di Alternativa Popolare: «L'atteggiamento ostile del centro verso la nostra regione è sempre più evidente». Nell'ottobre 2013, al convegno "Un'esperienza al confine", organizzato dall'Asstra (associazione che riunisce 178 aziende di Tpl a livello nazionale) e dall'Apt di Gorizia, l'allora fresca presidente Debora Serracchiani fu chiarissima: «Quattro società di gestione del trasporto pubblico locale sono troppe per un territorio di 1,2 milioni di abitanti». E un attimo dopo, ecco arrivare l'annuncio: «La gara, che verrà fatta il prossimo anno per la nuova gestione del Tpl nella nostra regione, rappresenta una sfida importante, poiché sarà occasione per riordinare il sistema, mantenendo la sua efficienza in un contesto di risorse calanti». A rassicurare la presidente c'era pure il fatto che il Fvg era tra le cinque regioni italiane che costituivano la cabina di regia che dialogava con il governo sul tema del Tpl. Così che, quando un anno dopo, fine 2014, assieme all'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro, la presidente presentò il bando per la gestione unica del Tpl regionale, c'erano pochi dubbi sul fatto che l'operazione sarebbe andata in porto. Con miglioramenti del servizio, risparmi per l'utenza e pure vantaggi per la casse regionali, vista la previsione dell'obbligo per l'aggiudicatario di versare i tributi a favore del territorio. Poche settimane dopo, lo scenario si è rapidamente complicato. Busitalia si è messa di traverso, ha ricorso, si è battuta per conquistare l'appalto contro i gestori locali che si erano uniti in consorzio. E, vista la sentenza di ieri, è riuscita sin qui a evitare che la partita si chiudesse con la vittoria dell'autonomia. Quell'autonomia che Serracchiani ha per esempio difeso dall'attacco del presidente della Toscana Enrico Rossi, che nel 2015 rispolverò il cavallo di battaglia dei privilegi per gli statuti speciali. «Per rinnovare l'Italia - la secca replica della presidente - non serve passare sotto un rullo compressore tutte le differenze o dimenticare le specificità storiche e geopolitiche. Soprattutto bisogna prendere di mira guasti, privilegi e sprechi là dove ci sono davvero». Fatto sta che la specialità è rimasta sotto tiro. E se per il centrosinistra crea inevitabili imbarazzi l'operazione centralista di Busitalia, l'opposizione va a nozze. «Possiamo davvero parlare di violenza di fronte a una società dello Stato che aggredisce un bando che interessa una regione - osserva Riccardi -. Una società che però dipende da un governo a tradizione Pd in un territorio in cui uno degli esponenti di spicco di quel partito fa la presidente. Con tanto di delega al settore trasporti tra i democratici». La sentenza? «La magistratura fa il suo dovere - prosegue l'azzurro -, quello che manca è un'azione difensiva della giunta di fronte a un attacco così deciso all'autonomia». Altrettanto preoccupato Colautti: «Se non si chiude la vicenda, rischiano di essere vanificati investimenti preziosi per il rinnovamento del servizio. Non resta che immaginare un ricorso in Consiglio di Stato che possa finalmente definire il contenzioso. Una buona notizia, almeno, mi pare il fatto che il Tar non abbia imposto di rifare la gara, ma sia intervenuto solo sulle modalità di attribuzione dei punteggi». (m.b.)

Iacop: nell'Ue più ruolo alle Regioni

È «giunto il momento di discutere» sul «far nascere un'istituzione europea con poteri decisionali e rappresentativa del frastagliato sistema regionale europeo. E ciò, a maggior ragione, in un processo di integrazione differenziata dei Paesi dell'eurozona di cui fanno parte tutti le Regioni legislative della Calre». Lo ha detto ieri il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop intervenendo a Oviedo (Spagna) al seminario organizzato nel ventennale della Calre, la Conferenza delle assemblee legislative delle Regioni europee. «L'avvio di un processo di integrazione differenziata sta ricevendo da più parti consenso, che porta però in sé aspetti critici legati alla legittimità democratica e necessita pertanto di un'ampia consultazione che tenga conto non solo dei governi e delle istituzioni europee, ma riceva anche il consenso e i suggerimenti delle istituzioni regionali, ponte indispensabile per raggiungere la sponda dell'opinione pubblica», ha detto Iacop.

